



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

n. 3

*N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.*

**13<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Territorio,  
ambiente, beni ambientali)

**ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE CONSULTIVA**

123<sup>a</sup> seduta (2<sup>a</sup> pomeridiana): mercoledì 7 ottobre 2009

Presidenza del presidente D'ALÌ

## I N D I C E

## DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1791) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012*

- (Tabella 2) Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2010 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- (Tabella 9) Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2010
- (Tabella 10) Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2010 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- (Tabella 13) Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per

l'anno finanziario 2010 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(1790) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010)*

(Esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 8, 13 e <i>passim</i>
DELLA SETA (PD) . . . . .	15
GALLONE (PdL), relatrice sulle tabelle 9 e 13 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria . . . . .	3
LEONI (LNP), relatore sulle tabelle 2 e 10 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria . . . . .	8
* MAZZUCONI (PD) . . . . .	19
ORSI (PdL) . . . . .	13
RANUCCI (PD) . . . . .	18

*N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.*

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-IO SUD: Misto-IS; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.*

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Menia.*

*I lavori hanno inizio alle ore 17,10.*

#### **DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA**

**(1791) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012**

- **(Tabella 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2010 *(limitatamente alle parti di competenza)*
- **(Tabella 9)** Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2010
- **(Tabella 10)** Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2010 *(limitatamente alle parti di competenza)*
- **(Tabella 13)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2010 *(limitatamente alle parti di competenza)*

**(1790) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010)**

(Esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione, l'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 1791 (tabelle 2, 10 e 13 – limitatamente alle parti di competenza – e tabella 9) e 1790.

Per quanto riguarda l'organizzazione dei nostri lavori, anche in coincidenza del fatto che la prossima settimana non vi saranno sedute di Assemblea, proporrei che il termine per la presentazione di eventuali ordini del giorno e di emendamenti, venga fissato per le ore 12 di venerdì 9 ottobre.

Ricordo che in Commissione possono essere presentati soltanto emendamenti riferiti alle tabelle di competenza e compensativi: non è possibile, in Commissione, presentare emendamenti che siano a cavallo tra una tabella e l'altra, ovvero emendamenti che propongono riduzioni nette ad una singola tabella, fermo restando che le spese discrezionali sono emendabili al netto della quota vincolata esposta nel relativo dettaglio contabile. Su questo mi pare che, data l'esperienza ormai acquisita, tutti siano d'accordo.

Prego la senatrice Gallone di riferire alla Commissione sulle tabelle 9 e 13 e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.

GALLONE, *relatrice sulle tabelle 9 e 13 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, lo stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare è ripor-

tato alla Tabella 9 del disegno di legge di bilancio. Riguardo all'organizzazione si rileva che il Ministero è articolato in sei Direzioni generali, oltre al Gabinetto e agli uffici di diretta collaborazione. Nel complesso si tratta quindi di sette centri di responsabilità.

Una quota molto rilevante della spesa del Ministero consiste in trasferimenti ad amministrazioni pubbliche (circa il 53 per cento del totale degli stanziamenti in media nel periodo 2003-2009). Fra queste vi sono enti vigilati e finanziati dal Ministero tra cui, in particolare, i Parchi nazionali (23 enti) e l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA).

Lo stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per il 2010 reca spese per complessivi 737,8 milioni di euro, con una riduzione, rispetto alle previsioni assestate 2009, di 546 milioni di euro (-42,6 per cento), concentrato prevalentemente nelle spese di conto capitale.

Tali previsioni di spesa risultano così ripartite: 374 milioni di euro per la parte capitale, pari al 50,7 per cento delle spese totali del Ministero; 363,8 milioni di euro per la parte corrente, pari al 49,3 per cento delle spese totali.

La consistenza dei residui passivi, presunti al 1° gennaio 2010, è valutata complessivamente in circa 1.116,5 milioni di euro. Rispetto al dato assestate 2009, si registra una consistente riduzione dei residui, pari a 442,5 milioni di euro.

In seguito alla riclassificazione del bilancio dello Stato operata a partire dall'esercizio finanziario 2008, al Ministero dell'ambiente sono assegnate quattro missioni: missione 18 (Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente; missione 17 (Ricerca e innovazione); missione 32 (Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche); missione 33 (Fondi da ripartire). Le missioni, a loro volta, si articolano complessivamente in 10 programmi.

Darò ora conto in dettaglio delle due missioni che assorbono la quasi totalità delle risorse attribuite agli ambiti di competenza della Commissione ambiente. L'analisi per missioni evidenzia, infatti, che i principali settori di intervento del Ministero ricadono nella missione 18 (Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente) con 595,9 milioni di euro, e nella missione 17 (Ricerca e innovazione) con 91,3 milioni di euro.

Gli stanziamenti attribuiti alla missione 18 (Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente), pari a 595,9 milioni di euro, registrano una riduzione di 516,6 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2009. Nell'ambito della missione, lo stanziamento complessivo di 595,9 milioni di euro è pressoché distribuito tra diversi programmi fra cui il programma 18.1 (Conservazione assetto idrogeologico). Fra le risorse di tale programma, pari a 120,1 milioni di euro (-150,9 milioni di euro rispetto all'assestamento 2009) si menzionano i finanziamenti dei seguenti capitoli: capitolo 8531 con 55,9 milioni di euro per interventi per la tutela del rischio idrogeologico e relative misure di salvaguardia; capitolo

8551 con 31,3 milioni di euro per la costruzione, sistemazione, riparazione e manutenzione di opere idrauliche e per interventi di sistemazione del suolo, nonché per l'apprestamento dei materiali e per le necessità più urgenti in caso di pubbliche calamità.

Si segnala che la totalità della riduzione delle risorse assegnate al programma (150,9 milioni di euro) riguarda l'UPB (Investimenti), con riferimento alla Direzione generale per la difesa del suolo. In particolare non risulta più finanziato (-118,8 milioni di euro) il capitolo 8640, relativo ai piani strategici nazionali e di intervento per la mitigazione del rischio idrogeologico e per favorire forme di adattamento dei territori, da attuare d'intesa con le Regioni e gli enti locali interessati.

Vi è poi il programma 18.3 (Prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento). Le risorse di tale programma ammontano a 150,7 milioni di euro, con una riduzione di 75,5 milioni di euro rispetto al dato assestato 2009. I capitoli che presentano gli stanziamenti più rilevanti sono: capitolo 8405, con 53 milioni di euro, per interventi per il disinquinamento e per il miglioramento della qualità dell'aria; capitolo 8407, con 30,3 milioni di euro per il fondo per l'efficientamento energetico e per la produzione di energie rinnovabili, in particolare quella solare termodinamica; capitolo 7081, con 27,4 milioni di euro interventi per piano sistemi di collettamento e depurazione, bonifica siti inquinati, gestione rifiuti e attuazione protocollo di Kyoto; capitolo 7082, con 21,3 milioni di euro trasferimento fondi alle Regioni, ai sensi del decreto legislativo n. 112 del 1998.

La dotazione del programma 18.5 (Sviluppo sostenibile e conservazione biodiversità), pari a 66,8 milioni di euro, registra una diminuzione rispetto al bilancio assestato 2009, pari a 196 milioni di euro, che riguarda essenzialmente il capitolo 7981 «Fondo rotativo per il finanziamento delle misure di riduzione delle emissioni dei gas ad effetto serra», finanziato nello scorso esercizio con 190 milioni di euro. Si segnala, fra gli stanziamenti, il capitolo 2211 «Spese per l'esecuzione di convenzioni internazionali», con 52 milioni di euro, con un incremento rispetto al bilancio assestato 2009 di 7 milioni di euro.

La dotazione del programma 18.7 (Tutela e conservazione della fauna e della flora e salvaguardia della biodiversità) ammonta a 131 milioni di euro e registra una riduzione di 17,4 milioni di euro rispetto all'assestato per il 2009. Si segnalano i finanziamenti dei seguenti capitoli: 1551, con 61,8 milioni di euro, quale somma da erogare a enti, istituti, associazioni ed altri organismi; 1644, con 23,7 milioni di euro per il servizio di protezione dell'ambiente marino.

La dotazione del programma 18.8 (Vigilanza, prevenzione e repressione in ambito ambientale) è di 15,8 milioni di euro e registra una riduzione di 0,7 milioni di euro rispetto all'assestato 2009.

Quanto al programma 18.9 (Trattamento e smaltimento rifiuti e acque, bonifiche, tutela e gestione delle risorse idriche) la dotazione di competenza è pari a 110,7 milioni di euro, con una riduzione di 79,4 milioni di euro rispetto alle previsioni dell'assestato per il 2009. Si segnalano i finanziamenti dei seguenti capitoli: il capitolo 7.509 (Finanziamento di in-

terventi urgenti di perimetrazione e messa in sicurezza, bonifica, disinquinamento e ripristino ambientale), con 40,1 milioni di euro; il capitolo 7.510 (Fondo per interventi di riduzione e prevenzione rifiuti e per riciclaggio e smaltimento), con 15,1 milioni di euro; il capitolo 7.545 (Interventi per servizio idrico integrato, risparmio idrico e uso delle acque reflue), con 27,5 milioni di euro.

Lo stanziamento complessivo della missione 17, pari a 91,3 milioni di euro, registra una riduzione di 22,9 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2009. Tale stanziamento è attribuito all'unico programma 17.3 (Ricerca in materia ambientale), all'interno del quale si segnalano i capitoli 3621 e 8831, con complessivi 86 milioni di euro, relativi all'Agenzia per la protezione dell'ambiente (ora ISPRA), a seguito dell'approvazione dell'articolo 28 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112.

Prima di passare all'analisi delle tabelle del disegno di legge finanziaria, appare opportuno evidenziare alcuni rilievi della Ragioneria generale dello Stato sulla spesa del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare contenuti nel Rapporto 2009 sulla spesa delle amministrazioni centrali dello Stato. Si rileva anzitutto che nel 2009 gli stanziamenti iniziali di competenza ammontavano a poco più di 1.265 milioni di euro, pari allo 0,3 per cento degli stanziamenti complessivi del bilancio dello Stato destinati alla spesa primaria.

La spesa del Ministero è costituita prevalentemente da spesa in conto capitale: mediamente, nel periodo 2003-2009, il 71 per cento degli stanziamenti iniziali riguarda spese in conto capitale e il restante 29 per cento riguarda spese correnti. Una quota molto rilevante dei trasferimenti ad amministrazioni pubbliche e delle spese per investimenti è determinata da disposizioni di legge e oneri inderogabili.

Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare è caratterizzato da una situazione di forte accumulazione di residui passivi che nel periodo 2003-2008 costituiscono tra il 50 e il 60 per cento del complesso delle risorse impegnate, a fronte di circa il 20 per cento che si registra per l'intera spesa finale del totale dei Ministeri.

Sempre secondo la Ragioneria generale dello Stato, la modesta erogazione di risorse e il permanere di ingenti risorse inutilizzate in conto residui sono dovuti principalmente alle procedure di erogazione delle risorse che, tra l'altro, spesso prevedono il coinvolgimento di una molteplicità di soggetti.

Degno di nota è, inoltre, il bilancio ambientale - o ecobilancio - proposto in versione sperimentale a decorrere dalla presentazione del disegno di legge di bilancio per l'anno 2000 dal Ministero dell'economia - Ragioneria generale dello Stato. Le risorse previste in conto competenza per programmi cui le amministrazioni centrali dello Stato riconoscono espressamente finalità di tutela dell'ambiente ammontano a 988,5 milioni di euro, di cui 542,3 milioni di euro destinati ad interventi diretti e 443,2 milioni di euro destinati ad essere trasferiti ad altri soggetti, pubblici e privati, per le medesime finalità.

Il programma per cui è stanziato l'ammontare più elevato di risorse risulta essere «Tutela e conservazione della fauna e della flora e salvaguardia della biodiversità», che, con 366,5 milioni di euro assorbe circa il 37 per cento delle risorse previste dal disegno di legge di bilancio. Tale programma viene perseguito congiuntamente dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con una previsione di 131 milioni di euro, e dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, con una previsione di 235,5 milioni di euro.

Il programma «Prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento» incide per circa il 15 per cento delle risorse, pari complessivamente a 150,7 milioni di euro, ed è perseguito in maniera esclusiva dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Il programma «Sviluppo sostenibile», anch'esso tra i più rilevanti, assorbe circa il 13 per cento del totale delle risorse (131,1 milioni di euro) ed è perseguito dal Ministero dell'ambiente congiuntamente al Ministero dell'economia. È opportuno, tuttavia, sottolineare che il Ministero dell'economia partecipa al perseguimento di tale programma solo attraverso attività di trasferimento di risorse finanziarie destinate alla salvaguardia dell'ambiente (64,2 milioni di euro per risorse trasferite).

Da notare, infine, che il programma «Prevenzione e riduzione dell'inquinamento elettromagnetico e impatto sui sistemi di comunicazione elettronica» (1,5 milioni di euro) riguarda il Ministero dello sviluppo economico in relazione alle attività che il Dicastero medesimo svolge in materia di emissioni e inquinamento da campi elettromagnetici.

Infine, per quanto concerne il programma «Ricerca in materia ambientale», è da rilevare che la quasi totalità degli stanziamenti in conto competenza previsti dal disegno di legge di bilancio è destinata ad essere trasferita ad altri enti (88,3 milioni di euro di risorse trasferite su un totale di 91,3 milioni di euro).

Passando alle tabelle del disegno di legge finanziaria, nella Tabella B, che riguarda le voci da includere nel Fondo speciale di conto capitale per il Ministero dell'ambiente, è previsto un accantonamento per il solo anno 2010 di 210 milioni di euro, finalizzato alla difesa del suolo e al ripristino dei siti inquinati. Si osserva che la relazione governativa al disegno di legge in esame inserisce erroneamente tale voce nella tabella A.

Nella tabella C - che riguarda, come noto, gli stanziamenti la cui quantificazione annua è demandata alla legge finanziaria - gli stanziamenti complessivi relativi al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare sono pari a 179,8 milioni di euro per il 2010, a 166,3 milioni di euro per il 2011 e a 167 milioni di euro per il 2012. Non vi sono variazioni rispetto al bilancio triennale a legislazione vigente. Tale stanziamento complessivo è pressoché equamente ripartito tra la missione 17 - (Ricerca e innovazione, cui vengono assegnati circa 86 milioni di euro per il 2010, 83,5 milioni di euro per il 2011 e 84,3 milioni di euro per il 2012) e la missione 18 (Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente, con 93,8 milioni di euro nel 2010, 82,8 milioni di euro nel 2011 e 82,8 milioni di euro nel 2012).

Relativamente alla missione 17, lo stanziamento insiste interamente sui capitoli 8831 e 3621, per il finanziamento di interventi e investimenti dell'ISPRA.

Per quanto riguarda la missione 18, la quasi totalità degli stanziamenti è attribuita ai capitoli 1644 e 1646 per la difesa del mare (circa 31,7 milioni di euro per il 2010, 24,1 milioni di euro per il 2011 e 24,1 milioni di euro per il 2012) e al capitolo 1551 quale contributo a enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi, ai sensi della legge 28 dicembre 1995, n. 549, che corrispondono, in buona sostanza, ai contributi per i parchi nazionali, con 61,8 milioni di euro per il 2010, 58,4 milioni di euro per il 2011 e 58,4 milioni di euro per il 2012.

Quanto al disegno di legge di bilancio 2010, le competenze della Commissione ambiente attengono anche ad alcune voci della Tabella di bilancio 13 del Ministero per i beni e le attività culturali. Le dotazioni finanziarie di tale Ministero fanno capo a varie missioni, fra le quali risulta rilevante per la Commissione ambiente la missione 21 (Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistiche), che prevede uno stanziamento complessivo di 1.358 milioni di euro, con un decremento di 58,9 milioni di euro rispetto al dato assestato che assegnava 1.416,9 milioni di euro, ed è articolata in 9 programmi. Di rilievo per questa Commissione è il programma 21.12 (Tutela delle belle arti, dell'architettura e dell'arte contemporanee; tutela e valorizzazione del paesaggio), al quale sono assegnati 363,1 milioni di euro, con un decremento di 36,4 milioni di euro rispetto al dato assestato 2009.

Come è noto, la tabella C del disegno di legge finanziaria reca la quantificazione annua degli stanziamenti autorizzati da disposizioni legislative. Appare di interesse per la Commissione ambiente la dotazione di circa 2,8 milioni di euro per il 2010, e di 2,1 milioni di euro per ciascuno degli anni del biennio 2011 e 2012, in relazione all'articolo 4, comma 1, della legge 20 febbraio 2006, n. 77 (recante misure speciali per i siti italiani posti sotto la tutela dell'UNESCO). Non si riscontrano variazioni rispetto al bilancio a legislazione vigente.

PRESIDENTE. Prego il senatore Leoni di riferire alla Commissione sulle tabelle 2 e 10 e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.

LEONI, *relatore sulle tabelle 2 e 10 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, come rilevato nella stessa relazione governativa al disegno di legge finanziaria 2010, è stata confermata la scelta, già adottata lo scorso anno, di un disegno di legge limitato a pochi articoli e in linea con i contenuti dei provvedimenti di riforma delle norme di finanza pubblica attualmente all'esame della Camera dei deputati. Si tratta del disegno di legge recante «Legge di contabilità e finanza pubblica», approvata in prima lettura dal Senato il 24 giugno 2009 (Atto Camera 2555), che, in termini generali, propone un'ipotesi di riforma complessiva della disciplina di contabilità nazionale, finalizzata –



come riportato dalla relazione illustrativa - ad adeguare il contesto normativo del governo della finanza pubblica al mutato assetto costituzionale dei rapporti tra lo Stato e gli enti territoriali e ai vincoli di bilancio derivanti dall'ordinamento comunitario, nonché ad introdurre strumenti di pianificazione e controllo della spesa, finalizzati a contenerne l'espansione.

In tale quadro, si rammenta che l'articolo 23, commi 21-ter e 21-quater, del decreto-legge n. 78 del 2009 recante «Provvedimenti anticrisi, nonché proroga di termini» ha esteso all'esercizio finanziario 2010 la disciplina contabile sperimentale inerente i limiti di contenuto del disegno di legge finanziaria e la flessibilità del bilancio, introdotta, per il solo esercizio finanziario 2009, dal decreto-legge n. 112 del 25 giugno 2008.

Per effetto di tale intervento il disegno di legge finanziaria per l'anno 2010 potrà contenere «esclusivamente disposizioni strettamente attinenti al suo contenuto tipico con l'esclusione di disposizioni finalizzate direttamente al sostegno o al rilancio dell'economia, nonché di carattere ordinamentale, microsettoriale e localistico»; si estende all'esercizio finanziario 2010 la disciplina, introdotta in via sperimentale per il 2009, che consente di apportare, nella legge di bilancio, rimodulazione delle dotazioni finanziarie di ciascuna missione di spesa tra i relativi programmi.

Risultano di interesse per la Commissione ambiente gli stanziamenti relativi alla missione 8 (Soccorso civile), 18 (Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente) e 19 (Casa e assetto urbanistico), che insistono sullo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (Tabella 2).

Fanno parte della missione 8 (Soccorso civile) due soli programmi di interesse della Commissione ambiente: 8.4 (Interventi per pubbliche calamità) e 8.5 (Protezione civile). Per tale missione è prevista una dotazione complessiva di 2.202,4 milioni di euro, con un incremento di 393,2 milioni di euro rispetto all'assestato 2009.

In particolare è prevista per il programma 8.4 (Intervento per pubbliche calamità) una dotazione di 128,6 milioni di euro, invariata rispetto al bilancio assestato 2009. Di tale stanziamento, 75,4 milioni di euro insistono sul capitolo 26.22 e riguardano la prosecuzione degli interventi volti alla ricostruzione nei territori della Campania, Basilicata, Puglia e Calabria colpiti dagli eventi sismici.

Per il programma 8.5 (Protezione civile) la dotazione complessiva è pari a 2.073,7 milioni di euro, con un incremento di 393,2 milioni di euro rispetto al dato assestato 2009.

Di tale dotazione si segnalano fra gli stanziamenti principali: 743,1 milioni di euro, riguardanti somme per oneri derivanti dalla concessione di contributi per l'ammortamento di mutui contratti dalle Regioni a seguito di eventi calamitosi (capitoli 26.1.1 e 10.9.1); 561,6 milioni di euro, da assegnare alla Presidenza del Consiglio dei ministri per emergenze riguardanti gli eventi sismici, alluvionali, i nubifragi, i vulcani, le mareggiate, la difesa del suolo, delle opere civili e delle foreste (capitoli 26.1.1 e 10.9.1); 319,3 milioni di euro, destinati al fondo relativo agli investimenti del Dipartimento della protezione civile (capitoli 28.1.1 e

3.2.1); 44 milioni di euro per il fondo per la prevenzione del rischio sismico (capitoli 26.1.1 e 10.9.1); 260 milioni di euro per gli interventi di ricostruzione e per le altre misure in favore della popolazione colpita dagli eventi sismici nella Regione Abruzzo.

La missione 18 (Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente) registra uno stanziamento di 64,2 milioni di euro, con un decremento di 10,1 milioni di euro rispetto al dato assestato 2009. L'intero stanziamento è destinato al programma 13.1 sviluppo sostenibile.

Di tale stanziamento, 47,5 milioni di euro insistono sul capitolo 23.21 e riguardano annualità per la contrazione di mutui e di operazioni finanziarie per interventi relativi al patrimonio idrico nazionale da parte di consorzi ed enti irrigui.

Si segnala, inoltre la destinazione di 11,6 milioni di euro, riguardanti il rimborso alla Cassa depositi e prestiti delle rate di ammortamento dei mutui per reti di metanizzazione, al capitolo 22.2.2.

La missione 19 (Casa e assetto urbanistico) ha una dotazione di 170 milioni di euro, con un incremento di 80 milioni di euro rispetto al dato assestato 2009, completamente destinata al programma 19.18 (Edilizia abitativa e politiche territoriali).

Appare opportuno menzionare i seguenti stanziamenti: 2 milioni di euro da corrispondere a FINTECNA per la convenzione per gli interventi di ricostruzione delle abitazioni danneggiate dagli eventi sismici della regione Abruzzo; 30 milioni di euro per il fondo per la concessione di contributi per interventi per il risanamento e il recupero dell'ambiente e per la tutela dei beni culturali; 88,5 milioni per la concessione di contributi alle popolazioni colpite dal sisma del 6 aprile 2009.

Nella tabella C – che, come noto, riguarda gli stanziamenti la cui quantificazione annua è demandata alla legge finanziaria – del disegno di legge finanziaria compaiono stanziamenti relativi alla protezione civile per complessivi circa 647,4 milioni di euro per il 2009, che scendono a 586,5 milioni di euro per ciascuno dei due anni successivi, senza variazioni rispetto al bilancio a legislazione vigente.

Si tratta di finanziamenti finalizzati, tra l'altro, al reintegro del Fondo di protezione civile e per il Servizio nazionale della protezione civile, e a provvedimenti in favore delle popolazioni delle Province di Siracusa, Catania e Ragusa colpite dal terremoto nel dicembre 1990.

Sono da segnalare, infine, anche stanziamenti per interventi previsti dalla legge quadro in materia di incendi boschivi n. 353 del 2000, con 7,9 milioni di euro per ciascuno degli anni del triennio 2010-2012, senza variazioni rispetto al bilancio a legislazione vigente.

Nella tabella F del disegno di legge finanziaria sono determinati gli importi da iscrivere in bilancio in relazione ad autorizzazioni di spesa, recate da leggi pluriennali. Non risultano rimodulazioni rispetto ai dati di bilancio a legislazione vigente.

Riguardo alla protezione civile si segnala che per la missione 8 – Soccorso civile – gli stanziamenti assommano a complessivi 505,2 milioni di euro per il 2010, 691,2 milioni di euro per il 2011 e 421,7 milioni di

euro per il 2012. Gli importi riguardano la prosecuzione degli interventi di ricostruzione per una serie di calamità naturali ed ulteriori interventi (alcuni «grandi eventi») disposti da alcuni decreti-legge e leggi finanziarie.

Si segnala che in tale tabella sono ricomprese la determinazioni di importi per le autorizzazioni di spesa previste dal decreto-legge n. 39 del 2009, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici della Regione Abruzzo (articolo 11, comma 1, Fondo rischio sismico, 44 milioni di euro per il 2010, 145,1 per il 2011 e 195,6 per il 2012; articolo 14, comma 5, per la ricostruzione, 260 milioni di euro per il 2010, 350 per il 2011 e 30 per il 2012).

L'analisi dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (Tabella 10) per il 2010 viene svolta con riferimento alle missioni di interesse per la Commissione ambiente, che risultano essere la missione 14 (Infrastrutture pubbliche e logistica) e la missione 19 (Casa e assetto urbanistico).

La missione 14 (Infrastrutture pubbliche e logistica), con una dotazione di 2.722 milioni di euro (con un incremento di 181 milioni di euro sul dato assestato 2009) rappresenta il 39 per cento delle spese complessive del Ministero; nell'ambito di tale missione, il programma 14.3 (Opere strategiche) con 1.668 milioni di euro (+271 milioni di euro sul 2009) concentra il 24 per cento delle spese.

La missione 19 (Casa e assetto urbanistico) ha una dotazione di 540 milioni di euro (con un decremento di 393 milioni di euro sul dato assestato 2009).

La missione 14 (Infrastrutture pubbliche e logistica) reca i seguenti programmi di interesse per la Commissione ambiente. In primo luogo, programma 14.3 (Opere strategiche). Gli stanziamenti di competenza, pari a 1.667 milioni di euro, aumentano di 271 milioni di euro rispetto al dato assestato 2009. Viene incrementato di 272 milioni di euro il capitolo 7060, che passa da 1.392 a 1.662 milioni di euro (Fondo opere strategiche e idriche).

In secondo luogo, il programma 14.11 (sistemi stradali, autostradali e intermodali). Le risorse di tale programma sono pari a 257 milioni di euro, invariato rispetto all'anno 2009. Il capitolo 7500 contiene 129 milioni di euro ed è relativo al fondo per interventi a favore del sistema autostradale.

Le risorse iscritte nel programma 14.5 (Sistemi idrici, idraulici ed elettrici) sono pari a 41 milioni di euro (+9 milioni di euro rispetto al 2009). Aumenta di 5 milioni di euro il capitolo 1174 relativo agli stipendi del personale che passa da 4 a 9 milioni di euro e di 2 milioni il capitolo 1204 per gli oneri sociali connessi.

Infine, le risorse iscritte nel programma 14.10 (Edilizia statale) sono pari a 415 milioni di euro (-99 milioni di euro rispetto al 2009). Si riduce di 23 milioni di euro la spesa per gli stipendi, che passa da 59 a 36 milioni di euro (capitolo 1178). Una riduzione di 32 milioni di euro interessa il capitolo 7341 (Costruzione e manutenzione di edilizia statale) che passa da 113 a 80 milioni di euro. È ridotto, altresì, il capitolo 7344 (Eliminazione barriere architettoniche) che passa da 11 a 4 milioni di euro. Il ca-

pitolo 7369 (Roma capitale) che aveva 32 milioni di euro viene azzerato. Il capitolo 7695 (Expo Milano) viene incrementato da 30 a 45 milioni di euro.

La missione 19 (Casa e assetto urbanistico) reca i seguenti programmi di interesse per la Commissione ambiente.

Il programma 19.2 (Politiche abitative) reca 359 milioni di euro (meno 207 milioni di euro rispetto al dato assestato 2009). Il macroaggregato 3.1.2 (Interventi) si riduce di 190 milioni di euro, passando da 496 a 308 milioni di euro. Di 37 milioni di euro è ridotto il capitolo 1690 (Sostegno locazioni) che passa da 181 a 143 milioni di euro; viene soppresso il capitolo 1692 (Edilizia sperimentale) che recava 104 milioni di euro. Il capitolo 1701 (Contributi a cooperative, istituti, comuni) passa da 204 a 164 milioni di euro.

Nell'ambito del macroaggregato 3.1.6 (Investimenti) si segnala la riduzione per 17 milioni di euro del capitolo 7440 (Piano nazionale edilizia abitativa) che passa da 24 a 7 milioni di euro.

Il programma 19.3 (Politiche urbane e territoriali) reca 180 milioni di euro (-185 milioni di euro rispetto al dato assestato 2009).

Il macroaggregato 3.2.6 (Investimenti) passa da 358 a 177 milioni di euro. Viene soppresso il capitolo 7386 (Belice) che recava 38 milioni di euro. Viene azzerato il capitolo 7657 (Roma capitale) che recava 137 milioni di euro.

Nella tabella C del disegno di legge finanziaria gli stanziamenti complessivi relativi al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti sono pari a 217 milioni di euro per il 2010, 181,9 milioni di euro per il 2011 e 181,9 milioni di euro per il 2012.

La parte di competenza della Commissione ambiente è limitata alla sola missione 19 (Casa e assetto urbanistico), che tuttavia assorbe una quota consistente dello stanziamento complessivo, pari cioè a 143,8 milioni di euro per il 2010, 109,4 milioni di euro per il 2011 e 109,4 milioni di euro per il 2012, senza alcuna variazione rispetto agli stanziamenti di bilancio a legislazione vigente.

La totalità degli stanziamenti indicati è prevista per il rifinanziamento del Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione.

Nella tabella F del disegno di legge finanziaria sono determinati gli importi da iscrivere in bilancio in relazione ad autorizzazioni di spesa recate da leggi pluriennali. Non risultano rimodulazioni rispetto ai dati di bilancio a legislazione vigente.

Appare utile riportare i seguenti dati. Missione 14 (Infrastrutture pubbliche e logistica), rispetto alla quale si segnalano in particolare: in primo luogo, la legge n. 266 del 2005, «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello stato (legge finanziaria 2006)»: il rifinanziamento della legge n. 166 del 2002 (fondo opere strategiche), per un importo di 136 milioni di euro per il 2010, 181 milioni di euro per il 2011 e il 2012 (capitolo 7060/p Infrastrutture dell'U.P.B. 1.1.8.); in secondo luogo, la legge n. 296 del 2006, articolo 1, comma 977: punto A

(opere strategiche) 88 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010-2012; punto B (opere strategiche) 94 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010-2012; punto C (opere strategiche) 95 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010-2012; i terzo luogo la legge n. 244 del 2007, articolo 2, comma 257: punto A (legge obiettivo) 91 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010-2012; punto B (legge obiettivo) 91 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010-2012; punto C (legge obiettivo) 99 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010-2012; infine, il decreto-legge n. 185 del 2008, articolo 21, comma 1: punto A (opere strategiche) 60 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010-2012; punto B (opere strategiche) 150 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010-2012.

Missione 19 (Casa e assetto urbanistico), con una serie di interventi che riguardano principalmente: il decreto-legge n. 39 del 2009, articolo 3, comma 1, sisma Abruzzo (Economia e finanze, capitolo 7817 dell'UPB 14.1.6) 88 milioni di euro per il 2010, 177 per il 2011 e 265 per il 2012; la legge n. 244 del 2007, articolo 2, comma 291: punto A, interventi per la salvaguardia di Venezia con 1 milione di euro per ciascuno degli anni del triennio insistenti sul capitolo 7188 (UPB 3.2.6); punto B interventi per la salvaguardia di Venezia con 0,2 milioni di euro per ciascuno degli anni del triennio insistenti sul capitolo 7188 (UPB 3.2.6); punto A interventi per la salvaguardia di Venezia con 0,06 milioni di euro per ciascuno degli anni del triennio insistenti sul capitolo 7188 (UPB 3.2.6).

Riguardo all'articolato, si segnalano le disposizioni contenute all'articolo 2, commi 7 e 8, che, modificando i commi 17 e 18 dell'articolo 1 della legge finanziaria 2008 (legge 24 dicembre 2007, n. 244), relativamente alle spese di ristrutturazione edilizia, prevedono: la proroga per l'anno 2012 della detrazione IRPEF, in misura pari al 36 per cento per un importo di spesa non superiore a 48.000 euro per ciascuna unità immobiliare; la messa a regime dell'applicazione dell'aliquota IVA agevolata al 10 per cento per interventi di recupero del patrimonio edilizio realizzati su fabbricati a prevalente destinazione abitativa privata.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

ORSI (*PdL*). È sempre difficile fare un intervento sulla legge finanziaria per un parlamentare di maggioranza. È evidente, quindi, che la questione mi consentirà o mi richiederà di sorvolare su molte altre vicende.

Quella che vorrei fare prima di tutto è più che altro una specificazione tecnica sulla quale, approfittando anche della presenza del sottosegretario Menia, vorrei sviluppare il mio intervento, relativa alla scheda programmi e obiettivi «Politiche sulle bonifiche». Com'è noto, il Ministero dell'ambiente governa i contributi legati alle bonifiche, indipendentemente dalla possibilità di recupero in danno dei soggetti che hanno inquinato, anche con la possibilità dell'iscrizione di un onere reale che è previsto dalla legge.

Fino a qualche anno fa, esisteva la nota legge n. 426 del 1998, che aveva individuato le aree inquinate d'interesse nazionale, quelle sulle quali

il Ministero dell'ambiente propone, attraverso un'istruttoria, un interesse nazionale, che sono governate da un commissario di protezione civile nominato dal Dipartimento su proposta del Ministero dell'ambiente.

Il Ministero dell'ambiente ed il Dipartimento di protezione civile hanno fortemente innovato, nel recente passato, sulle nomine dei commissari, prevedendo che a queste aree inquinate di interesse nazionale venisse preposto il prefetto competente per l'area e quindi con un ulteriore carico su un interesse nazionale e governativo.

In realtà, non essendo più stata finanziata la legge n. 426, non troviamo, negli esigui fondi stanziati dal Ministero per interventi di bonifica, alcun orientamento e alcuna divisione tra le aree d'interesse nazionale e quelle che invece non lo sono. Siccome nel corso dell'anno, come purtroppo abbiamo visto succedere anche quest'anno appena trascorso, la pressione degli enti locali e delle comunità territoriali è in genere più forte sulle aree non di interesse nazionale, che riguardano le singole Regioni, si è assistito ad un definanziamento delle aree di interesse nazionale, di cui si occupa il Governo. Queste aree, che sono una ventina e che sono state individuate per la gravità delle loro condizioni, non ottengono delle risorse privilegiate che dovrebbero essere motivate dal fatto che quell'emergenza è arrivata ad un punto tale che il Governo si è sostituito agli enti territoriali, ha proceduto al commissariamento e ha nominato un prefetto. Mi riferisco, ad esempio, a Porto Marghera, Stoppani-Cogoleto, Pitelli; purtroppo nella Regione da cui provengo ve ne sono ben tre delle 20.

Da questo punto di vista, sarebbe ragionevole e necessario che in questa scheda venisse specificato il particolare riguardo alle aree di interesse nazionale, perché il fatto che poi le aree di diretta competenza del Governo e del Ministero siano quelle cui vengono destinate minori risorse fa perdere anche la stessa ragione e natura dell'esistenza di questi commissariamenti.

Mi pare, sinceramente, che le possibilità siano due: o a questa volontà necessaria da parte del Governo di sottrarre negli anni agli enti locali la gestione di queste zone corrisponde da parte del Governo la predisposizione di risorse adeguate alla riscontrata gravità dello stato di queste aree, oppure lo Stato dichiara che le aree di interesse nazionale non esistono più, le porti alla gestione delle Regioni e quindi cofinanzi, nei programmi presentati dalle Regioni, gli interventi per l'eventuale bonifica. Propongo, pertanto, di specificare nell'obiettivo «con particolare riguardo alle aree di diretta competenza del Ministero».

PRESIDENTE. Senatore Orsi, la sua osservazione è sicuramente di particolare interesse e la relatrice ne ha certamente preso nota. La condivido, anche perché sarei interessato a sapere come interagisce questo fondo con l'articolo 2 del decreto in materia di protezione dell'ambiente, approvato nel dicembre scorso. Anzi, vi invito, onorevoli colleghi, a riflettere sul fatto che questo è il documento base per la programmazione delle attività governative in relazione all'ambiente per il prossimo anno e quindi

a far pervenire eventualmente delle osservazioni direttamente alla relatrice affinché vengano discusse poi nella prossima seduta.

Personalmente devo dire che sono molto deluso dalla consistenza dei fondi che vengono riservati ad alcune attività di competenza del Ministero dell'ambiente in questa previsione di bilancio. Pur comprendendo le congiunture del momento, ci sono però delle voci che sono state non solo ridotte in maniera forse maggiore che non quelle di altri capitoli anche di altri Dicasteri, ma che sono state trattate in maniera particolare (mi perdonerete l'aggettivo malizioso). Mi riferisco ai fondi trasferiti dal Ministero dell'ambiente a quello dell'economia e delle finanze lo scorso anno, questione sulla quale avevamo sollevato eccezioni in Commissione e presentato emendamenti in Aula. Tale delusione diviene ancora maggiore nel momento in cui si assumono a parametro di riferimento le previsioni del bilancio per il 2009, anziché quelle dell'assestamento dello stesso anno.

Come ricorderete, avevamo già messo in evidenza il fatto che venissero affidati al Ministero dell'economia e delle finanze fondi dall'oggetto tipico del Ministero dell'ambiente; ora dall'assestamento si evince che i fondi stornati non sono stati utilizzati per finalità ambientali, ma sicuramente per altre finalità (sappiamo che l'assestamento si compone, per modo di dire, di vasi comunicanti che devono dare sempre lo stesso livello: quello che si toglie da una parte si aggiunge in un'altra).

Senza voler entrare nelle dinamiche della spesa governativa nel suo complesso, dobbiamo semplicemente constatare che il sospetto che avevamo maturato a suo tempo, suggerendo la non opportunità di quello storno (ossia il sospetto che queste somme non avessero poi una destinazione specifica per l'ambiente), si è rivelato effettivamente giustificato. Quindi, se qualcuno di voi (come io penso, essendo questo il documento fondamentale per la programmazione economica del Ministero per l'anno prossimo) si vuole per scrupolo assumere l'onere di verificare, non solo la differenza tra l'assestamento ed i nuovi stanziamenti, ma anche quella tra l'originaria previsione e l'assestamento ed i nuovi finanziamenti, vedrà che le differenze sono ancora maggiori rispetto a quelle già molto opportunamente illustrate dalla relatrice nella differenza tra assestamento e nuove previsioni di spesa. La mia è una osservazione di carattere generale; ognuno di voi, se lo ritiene, potrà poi in questo ambito individuare gli aspetti che più lo interessano.

DELLA SETA (PD). Signor Presidente, condivido totalmente l'osservazione che faceva il senatore Orsi a proposito del tema delle bonifiche.

Credo sia persino imbarazzante soffermarsi sul bilancio di competenza del Ministero dell'ambiente proposto al Parlamento, che ritengo a questo punto fotografati, non tanto la marginalità delle politiche ambientali rispetto alle politiche del Governo, quanto piuttosto la progressiva marginalizzazione del Ministero dell'ambiente rispetto alle scelte ed alle competenze di questo Governo, con alcune riduzioni di previsioni di spesa che sono talmente vistose ed in contrasto con il senso comune, prima an-

cora che con una valutazione approfondita di merito, da riuscire persino incomprensibili.

Al di là di questa riduzione di oltre il 40 per cento delle competenze - si passa infatti da oltre 1.200 milioni di euro a 737 - la cosa che colpisce di più è che se si guarda il contenuto della Missione 18 (che è quella più importante e che pesa di più in quanto, avendo come titolo «Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente», sostanzialmente riassume gran parte della *mission* del Ministero dell'ambiente) si constata che i programmi che subiscono la decimazione maggiore sono il 18.1 (riguardante la conservazione dell'assetto idrogeologico) e il 18.5 (concernente lo sviluppo sostenibile). Il primo passa, infatti, da 270 milioni di euro a 120 (subendo quindi più che un dimezzamento), mentre il secondo passa da 262 milioni di euro a 66.

Per quanto riguarda la decurtazione del programma 18.1, faccio presente che essa fa seguito a una precedente ed analoga decurtazione, perché tra la competenza per il 2008 e la competenza per il 2009 si era già passati da 510 milioni (mi riferisco all'ultimo bilancio del Governo Prodi, votato alla fine del 2007) a circa 270. Questo vuol dire che nell'arco di un anno questo Governo ha deciso di portare gli stanziamenti per la conservazione dell'assetto idrogeologico (cioè, più banalmente, per la difesa del suolo) da 510 a 120 milioni di euro. In sostanza, tali stanziamenti sono stati ridotti a un quarto della somma originaria. Tutto ciò in presenza di una condizione che certamente in questi giorni appare particolarmente drammatica e vistosa, ma che - ahimè - non credo ci fosse bisogno della tragedia di Messina per richiamare nella sua drammaticità.

Ricordo quanto sostenuto da autorevoli esponenti di questo Governo. Da ultimo, abbiamo ascoltato proprio ieri in Senato l'intervento del sottosegretario Bertolaso (che si presume debba avere una qualche voce in capitolo in materia), il quale ha detto quello che, ormai come un *mantra*, viene ripetuto un po' da tutti - esponenti della maggioranza e dell'opposizione, nonché osservatori e commentatori - che la principale opera pubblica di cui ha bisogno il Paese è la messa in sicurezza del territorio. Occorrono, pertanto, interventi per ridurre la condizione di insicurezza, in particolare abitativa, legata al dissesto idrogeologico. Ormai è diventato persino fastidioso ascoltare questo che rischia di diventare un ritornello retorico, senza nessun contenuto concreto.

Personalmente non credo che l'unico problema (e forse nemmeno il problema principale che spiega la condizione drammatica di dissesto idrogeologico del nostro Paese) sia rinvenibile nella insufficienza dei fondi stanziati, tanto che in questi giorni non mi sono unito a quanti hanno sostenuto questa convinzione. Non c'è però dubbio che il segnale che viene lanciato con questo disegno di legge finanziaria dal Governo nei giorni della tragedia di Messina è che davvero non ci sia la consapevolezza che questa (come ripetono tutti, a cominciare dal Presidente del Consiglio) è la principale opera pubblica che serve all'Italia.

Del resto, basta confrontare, anche in questo stesso documento, la dimensione del programma 18.1 con la capienza di altri programmi, pure



importanti, che riguardano anch'essi interventi infrastrutturali. Penso, in particolare, a quelli che ricadono nell'ambito delle competenze del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti: il programma 14.3 sulle opere strategiche, ma anche il programma 14.11 sui sistemi stradali, autostradali e intermodali e il programma 14.10 sull'edilizia statale. Sono tutti programmi che rappresentano una capienza di molto superiore a quella che viene riservata al programma 18.1.

Credo che questo sia davvero un grande errore, persino di comunicazione, per un Governo che invece sulla comunicazione in genere mostra di avere grandi capacità e le idee molto chiare. Tra l'altro, la sensazione che si ha è che noi, come sistema Paese, ci stiamo abituando a ridurre il tema della difesa del suolo ai livelli di efficienza della Protezione civile. Penso che un errore del genere sarebbe drammatico.

La Protezione civile è, infatti, il pronto soccorso che deve intervenire a posteriori: essa, sia pure con limiti, diversità e differenze da Regione a Regione, da area a area del nostro Paese, ha complessivamente un livello di efficienza più che dignitoso, anche confrontandolo agli *standard* di altri Paesi europei. Ripeto, però, che la Protezione civile è il pronto soccorso.

È un errore che non dobbiamo commettere quello di far diventare la buona efficienza della Protezione civile, non dico l'alibi, ma la foglia di fico per coprire la totale assenza di politiche di prevenzione del rischio rispetto alla sicurezza dei cittadini (non di un rischio ambientale astratto e generico).

Non posso essere soddisfatto di vivere in un Paese dove c'è una Protezione civile efficiente che interviene con prontezza e professionalità quando c'è un terremoto o un'alluvione, se nel frattempo non si fa nulla o molto poco per metterla in condizione di dover intervenire un po' meno spesso. Credo che questo debba essere un tema trasversale alla collocazione che ognuno di noi ha rispetto a maggioranza e opposizione.

Ringrazio il sottosegretario Menia per la sua assidua presenza in questa Commissione, ma credo che veramente ormai non sia più accettabile, tanto più di fronte a questi numeri, che il Ministro dell'ambiente non venga a riferire in Parlamento sulle ragioni per cui conta così poco nel Governo di cui fa parte, sulle ragioni per cui le cose che lei stessa dice - e che in alcuni casi io stesso e la mia parte politica condividiamo - non trovino minimamente riflesso né proiezione in una scelta fondamentale come quella di decidere la distribuzione della spesa pubblica per il prossimo anno.

Proporremo in Commissione, e poi più avanti nel l'*iter* dell'esame del bilancio e della finanziaria in Assemblea, degli emendamenti che avranno come obiettivo, in particolare per quanto riguarda il ragionamento sulle tabelle, quello di eliminare questa vistosissima tendenza ad una riduzione delle competenze relative a capitoli di spesa che riteniamo vitali per il futuro non solo ambientale, ma anche civile ed economico del nostro Paese. Ognuno proporrà le sue modifiche, anche se sappiamo che con ogni probabilità il percorso del bilancio e della finanziaria saranno per così dire blindati.

Al di là di ciò, rivolgo un appello al ministro Prestigiacomo, attraverso il Sottosegretario e i colleghi della maggioranza, perché questo segno a mio avviso incontrovertibile, che mi pareva anche trasparire dalle parole del Presidente, di arretramento nella centralità delle politiche ambientali nelle scelte del governo Berlusconi diventi materia di riflessione condivisa ed anche, se possibile, di pressione condivisa nei confronti dell'Esecutivo.

Parlo per ora solo di questo punto, che è uno dei tanti, ma molto ci sarebbe da dire anche sullo svuotamento dei fondi di competenza del programma 18.5, che tra l'altro comprende anche l'implementazione delle misure rivolte a ridurre le emissioni che alimentano i cambiamenti climatici, visto che siamo anche alla vigilia della Conferenza di Copenhagen.

La prego, signor Presidente, di farsi portavoce nei confronti del Ministro dell'ambiente della richiesta che in tempi rapidi, prima che questo bilancio e questa legge finanziaria arrivino al termine del loro *iter* e prima che l'Italia si presenti alla Conferenza di Copenhagen (non sappiamo ad oggi con quale posizione), di venire in Commissione ambiente del Senato a riferire sulle ragioni per cui le competenze riassunte e simboleggiate nel suo Ministero pesano così poco e sempre meno sugli orientamenti, sulle scelte e sulle strategie complessive del Governo.

RANUCCI (PD). Signor Presidente, sarò molto breve perché credo che il senatore Della Seta abbia espresso l'esatta visione del Partito Democratico, che è anche un po' di sconcerto rispetto a quello che ognuno di noi vede e pensa in merito all'ambiente.

Vorrei solo aggiungere una osservazione. Il Ministero, che ha fra le proprie competenze e denominazione anche la difesa del mare, ha circa 31 milioni di euro stanziati per questo scopo e nella descrizione dell'obiettivo figurano, tra altre finalità importanti, la lotta all'erosione costiera e la salvaguardia dei litorali, la tutela della realizzazione delle praterie di Posidonia, il contrasto agli inquinanti marittimi ed infine il rilancio della rete nazionale di monitoraggio dell'ambiente marino.

Per la difesa del mare sono stati stanziati circa 31,4 milioni di euro che poi vengono decurtati per il 2011 addirittura del 20-25 per cento, riducendosi a circa 24 milioni di euro.

La nostra Commissione si sta occupando tra l'altro del mare e sappiamo che oltre al problema degli smottamenti a terra c'è anche quello dell'erosione delle coste. Quindi è importante anche la cura delle coste, che sono non soltanto un patrimonio importante dal punto di vista ambientale, ma anche un patrimonio reale e di sviluppo per le attività turistiche e ricreative e per il rilancio del nostro Paese.

Vorrei quindi sottolineare, oltre ai macronumeri, anche questo stanziamento di 31,4 milioni per la difesa del mare e un altro intervento altrettanto importante come la strategia di gestione integrata dell'area costiera. Credo che ad essi siano state destinate risorse veramente esigue. Anch'io esprimo la solidarietà al Ministro: se questi sono stati i risultati, penso di capire per quale motivo il Governo, su problematiche così importanti del

nostro Paese, non intende investire. Infatti ritengo che questi non debbano essere considerati stanziamenti, ma investimenti per il nostro Paese.

MAZZUCONI (PD). Signor Presidente, ovviamente non si può che restare stupiti di fronte alle tabelle ed ai testi a nostra disposizione.

Mi chiedo, però, per quanto riguarda la tabella 10, di fronte a questa persistenza di una serie di appostamenti presso il Ministero dell'economia e delle finanze che sarebbero d'interesse della Commissione ambiente e di competenza del Ministero dell'ambiente, se in realtà non ci troviamo in presenza, al di là del giudizio politico che si può dare sul Ministro, ad un disegno di cambiamento delle competenze in capo ad alcuni Ministeri, in questo caso quello dell'ambiente. La settimana scorsa c'è stata una discussione sull'istituendo Ministero della salute e sul fatto che anche quel Ministero veniva ricondotto per alcuni aspetti sotto la tutela del Ministero dell'economia.

Mi chiedo, in sostanza, se ciò non nasconda piuttosto il disegno di arrivare ad una riduzione progressiva e ad uno svuotamento in questo caso del Ministero dell'ambiente e che tutto ciò che riguarda la spesa sia di competenza del Ministro dell'economia e delle finanze, riducendo così di fatto l'aspetto che riguarda il merito dei problemi. In sostanza, i problemi vengono ridotti esclusivamente all'aspetto della spesa e non alla loro articolazione e conoscenza; l'approccio non riguarda il merito delle questioni, ma unicamente la spesa.

Questo è un disegno che va al di là della forza o della debolezza dell'attuale Ministro dell'ambiente, che magari è anche un Ministro non particolarmente forte o in grado di difendere le proprie posizioni.

La mia impressione è questa, al di là della forza o meno del Ministro dell'ambiente, di cui non voglio discutere, anche perché la storia di questo Paese ci ha sempre consegnato nelle leggi finanziarie una lotta strenua tra i Ministeri che dovevano spendere e il Ministro dell'economia che doveva tagliare. Ci sono, infatti, capitoli troppo importanti che vengono sottratti al Ministero competente, o che comunque subiscono un controllo, anche successivo, diverso.

Mi chiedo allora se la maggioranza abbia l'intenzione di disegnare una fisionomia diversa del Governo. Questo va forse oltre le competenze di questa Commissione, però nel tempo ci sono state tante norme che hanno riguardato l'assetto della Presidenza del Consiglio ed il Governo, per cui mi chiedo se non sia più corretto giocare a carte scoperte. A mio parere, infatti, si rischia di indebolire un Ministro che non abbiamo ancora capito se è interessato a tali questioni. Non si tratta solo di questo, ma anche, in prospettiva, di disegnare delle procedure e delle modalità di approccio diverse. Se dovessimo dire che in Italia contano solo il Presidente del Consiglio e il Ministro dell'economia, ho allora l'impressione che, oltre a ridurre il Parlamento a pochi capigruppo, si rischierebbe anche di ridurre il Governo a pochi Ministeri, anzi forse a due soggetti fondamentali.

Non voglio fare polemica su questo aspetto, però ho l'impressione che all'interno dell'attuale Governo ci sia l'idea che su una serie di questioni il merito conti poco, in particolare con riferimento alle questioni ambientali. L'idea è che, siccome il merito conta poco, allora si controlla qualcosa che è solo spesa e che non viene messa in relazione con fatti che sono importanti per la vita del Paese (come il dissesto idrogeologico o la riduzione integrata dell'inquinamento). Tutto ciò mi preoccupa.

Mi chiedo allora quale sia il disegno che sta dietro queste scelte che si ripetono. Credo che esse esulino dalla responsabilità politica del Ministro dell'ambiente e proprio perché esulano dalla sua responsabilità politica, allora forse fanno parte di un disegno diverso che sarebbe bene evidenziare e discutere in Parlamento. Infatti, una volta si tratterà del Ministero della salute, un'altra volta del Ministero dell'ambiente e un'altra ancora del Ministero dell'istruzione: alla fine non si capirà più. Ogni volta sembrerà di riprendere analiticamente il tema sui vari Ministeri, però in realtà alla fine il disegno sarà unico e sarà, appunto, quello di ridurre sempre di più l'approfondimento e la discussione dei problemi per poi trovare le soluzioni economiche. Di volta in volta si tratterà di ridurre i costi e non già di occuparsi della discussione dei problemi e della necessità di trovare le soluzioni economiche. Alla fine il Ministero dell'economia è uno strumento per risolvere i problemi, ma esso non può diventare il riferimento assoluto a cui tutti gli altri devono inchinarsi.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 18,15.*